

PROBLEMA

UNA CRISI REALE

ITALIA MAGLIA NERA TRA I BIG DELL'EURO ZONA

(ASCA) - Roma, 15 feb - L'Italia è ufficialmente in **recessione**, lo certificano i numeri dell'Istat. Nell'ultimo trimestre il Pil tricolore ha registrato una contrazione pari a -0,7%, il secondo segno negativo dopo quello del terzo trimestre (-0,2%). Due trimestri consecutivi in rosso definiscono tecnicamente l'entrata in recessione di un paese.

Tra i 4 grandi dell'Eurozona solo l'Italia ha imboccato il tunnel della crisi e della recessione.

LE PROSPETTIVE PER LE BANCHE

Nel mese di Febbraio le banche italiane sono state declassate dalle agenzie di Rating. Si trovano ora nel gruppo 4 assieme a Repubblica Ceca, Sud Africa, Brasile e Messico. Le ragioni del declassamento sono relative all'elevato debito pubblico del paese; prospettive di bassa redditività; impossibilità di remunerare adeguatamente il capitale.

RISPOSTA

UN'IPOTESI DI RINNOVO CONCRETA

In presenza di una congiuntura economica fortemente sfavorevole per le imprese creditizie, di un ridimensionamento del risparmio, di aumento delle insolvenze, di previsioni di recessione, le banche stanno provvedendo a rivedere i propri piani industriali ed i piani di sviluppo emanati recentemente. Questo sta producendo cessioni di attività anche fuori dalla nostra area contrattuale, la chiusura totale o parziale di sportelli e di conseguenza **calo di nuova occupazione, ulteriore precarizzazione, nuovi esuberanti e ricadute economiche.** L'ipotesi per il rinnovo del ccnl 8 dicembre 2007,

PIL ITALIA NEL 2012: -1,3%

In Italia nel 2012 il Pil crollerà dell'1,3%. È quanto emerge dalle previsioni economiche intermedie della Commissione europea, secondo cui il Prodotto interno lordo dovrebbe contrarsi dello 0,7% nel primo trimestre dell'anno e dello 0,2% nel secondo. Un crollo che piazza il nostro Paese tra quelli che registrano una delle maggiori contrazioni della crescita. "L'attività economica dovrebbe stabilizzarsi nella seconda metà dell'anno - si legge nel documento dell'esecutivo - a condizione che non ci siano ulteriori peggioramenti delle condizioni dei mercati finanziari e che lo spread resti stabile a circa 370 punti base per i bond a dieci anni". Se venisse confermata per il 2012 una contrazione dell'1,3%, questo significherebbe che, "a seguito della profonda recessione del 2008-2009, **il livello reale del Pil nel 2012 sarebbe inferiore di circa il 6% rispetto al 2007**".

raggiunta il 19 gennaio 2012, introduce alcune concrete ed importanti acquisizioni, **innovando, rivisitando, rilanciando e potenziando** tutta la strumentazione in suo potere per tutelare l'occupazione e abbattere gli esuberanti in una fase di emergenza del nostro paese fra le più gravi della sua storia.

Rinnovare un contratto scaduto e disdetto significa per le lavoratrici ed i lavoratori della categoria ridare potere giuridico e politico alle vecchie e nuove norme rafforzando le tutele.

SOSTENIAMO IL CONTRATTO

1

RAPPORTO DI PREVISIONE - GENNAIO 2012

I rischi derivanti dal nostro debito pubblico sono stati ingigantiti dalla progressiva perdita di credibilità politica degli ultimi tre anni: percorrere il cammino in senso inverso richiederà parecchio tempo. Tempo che sarà scandito dalla fase di recessione e stagnazione che ora si sta sviluppando, e durerà fino al 2013, e dalla ripresa che potrà manifestarsi nel 2014 legata all'intensità con cui saranno applicati i provvedimenti che ridurranno le barriere protezionistiche nei diversi mercati.

PIL	ITA	UEM	USA
2011	0,3%	1,5%	1,7%
2012	-1,7%	-0,4%	2%
2013-2014	0,85%	1,1%	2,05%

SOSTENIAMO IL CONTRATTO

un
SI
netto

Un contratto rinnovato **unitariamente** che introduce strumenti concreti come la creazione di un fondo di sostegno alla **buona e stabile occupazione dei giovani**, alla **stabilizzazione** dei rapporti di lavoro a termine, alla solidarietà espansiva, insieme al fondo di solidarietà rinnovato l'8 luglio del 2011, crea una **cintura di sicurezza** che protegge le lavoratrici ed i lavoratori dalle ricadute e rilancia la solidarietà e la buona occupazione nel nostro settore.

PROBLEMA

1 GIOVANE SU 3 È SENZA LAVORO

ISTAT UN GIOVANE SU TRE È SENZA LAVORO

A gennaio il tasso di disoccupazione giovanile, ovvero l'incidenza dei 15-24enni disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro, è al **31,1%**, in rialzo di 0,1 punti percentuali rispetto a dicembre 2011 e di 2,6 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione giovanile ormai si colloca sopra quota 30% da 5 mesi, ovvero da settembre.

Un nuovo allarme occupazione tra i giovani: lo annuncia Istat che denuncia un **calo di 80mila posti di lavoro** per gli italiani tra i 18 e i 29 anni. E il fenomeno si sta aggravando: «nella media dei primi tre trimestri del 2011 ha subito una flessione del 2,5% (circa 80 mila unità)», ha affermato il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini.

VISCO: IN 2 MILIONI NON STUDIANO E NON LAVORANO

"Oltre 2 milioni di giovani oggi nel nostro Paese, non studiano, **non lavorano e non partecipano** a un'attività formativa: di questi 1,2 milioni sono donne, e le **donne** sono la maggioranza sia tra coloro che pur disponibili a lavorare non cercano attivamente un'attività di impiego, perché ritengono di non avere sufficienti probabilità di trovarlo, sia tra coloro che sono attivamente alla ricerca di un'occupazione". Visco ha soprattutto sottolineato che è necessario recuperare 'divari' rispetto alla partecipazione del mercato lavoro femminile e alla mancata valorizzazione di queste competenze "e trasformare una grave debolezza in una straordinaria opportunità.

SOSTENIAMO IL CONTRATTO

2

ISTAT NEL 2010 I GIOVANI A 900 EURO AL MESE

Secondo i recenti dati Istat, riferiti all'anno scorso, dunque al 2010, il salario medio netto di un italiano si aggira intorno ai **1300 euro** mensili, ma ci sono determinate categorie che stanno molto peggio: la retribuzione femminile è in media più bassa di quella maschile del 20%, mentre gli stranieri hanno una busta paga netta media inferiore ai **1000 euro** mensili, così come i giovani, il cui salario, al netto delle imposte, per i primi due anni dall'assunzione è di circa **900 euro**, per superare i **1000** dopo circa 4 anni di impiego, raggiungendo i **1300 dopo circa 20**.

RISPOSTA

PER I GIOVANI A TEMPO INDETERMINATO

SOSTENIAMO IL CONTRATTO

un
SI
netto

L'ipotesi di accordo prevede un insieme di strumenti che incentivano le banche ad assumere a tempo indeterminato. L'obiettivo è favorire l'assunzione di 25.000/32.000 persone in cinque anni.

Viene costituito un **Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione nel settore del Credito** alimentato da:

- una giornata di banca delle ore, da parte degli impiegati,
- una giornata di festività soppresse da parte dei quadri direttivi e dei dirigenti

- un contributo del 4% della propria retribuzione da parte del top management (corrispondente a circa una settimana di lavoro).

Tale fondo erogherà 2.500€ ogni anno per tre anni alle aziende che assumeranno con **contratto a tempo indeterminato**:

- giovani disoccupati fino a 32 anni di età
- disoccupati di lungo periodo
- donne nelle aree geografiche svantaggiate
- lavoratori con contratto a termine, di inserimento, a progetto o di somministrazione

Le assunzioni con contratti a tempo indeterminato, **prevalentemente nella tipologia dell'apprendistato**, avranno le seguenti caratteristiche:

- inquadramento 3 area 1° livello
- trattamento economico per i primi 4 anni inferiore del 18% e corrispondente (ad oggi) a **1.679,89** euro.
- Contributo alla Previdenza Complementare del 4% da inserire negli accordi aziendali

PROBLEMA

DIFENDERE L'AREA CONTRATTUALE

SOSTENIAMO IL CONTRATTO

3

I NUMERI DI ALCUNI SETTORI

Nel 1997 il contratto Abi, che già sommava il contratto Assicredito e quello Acri, si rivolgeva a 260.000 dipendenti.

Oggi si rivolge a 330.000 dipendenti circa. Si conferma la tenuta contrattuale della categoria, cosa non di poco conto perché questo non è accaduto in tutti i settori.

Solo nel periodo 2000-2005 (quello della nostra ristrutturazione) **il settore credito ed assicurazioni aumentava di 20.000 unità** mentre l'energia elettrica e gas calavano di 20.000 (da 116 a 96 migliaia), le tele-comunicazioni da

122 a 95 migliaia (-27), servizi di informazione e comunicazione da 57 a 42 migliaia (-15), gli alimentari da 306 a 226 (-50).

Sono aumentati nello stesso tempo i contratti più generali come il metalmeccanico o degli altri servizi privati.

DELOCALIZZAZIONI

Secondo un'indagine Pricewaterhouse Coopers, già nel 2005 dal 30 al **40%** delle società finanziarie mondiali (europee comprese) avevano **esternalizzato all'estero** le attività informatiche di gestione delle infrastrutture e degli applicativi.

Un altro **20% dichiaravano di farlo** entro i successivi 3 anni. Le ulteriori attività maggiormente gettonate per l'esternalizzazione sono la gestione delle **buste paghe, i servizi di back office alla clientela a basso valore aggiunto, la gestione degli assegni.**

I motivi sono essenzialmente il risparmio dei costi, la flessibilità e la necessità di concentrare l'attenzione sul business principale. I paesi beneficiari delle attività sono stati India, Cina, ma l'attenzione in prospettiva era anche su Brasile e Filippine.

RISPOSTA

INSOURCING E CONTRATTI COMPLEMENTARI

SOSTENIAMO IL CONTRATTO

un
SI
netto

Con questo rinnovo contrattuale si interviene sull'Area Contrattuale rafforzando la barriera all'uscita di attività sia dalle aziende che dal settore e dal Paese (outsourcing/delocalizzazioni), incentivando, allo stesso tempo attraverso i contratti complementari, il rientro nel settore e nel Paese delle lavorazioni già esternalizzate e/o delocalizzate.

Le principali caratteristiche del contratto complementare sono:

- orario di lavoro settimanale di 40 ore;

- inquadramento nella 2a Area 3° livello salvo l'attività di elaborazione dati per la quale gli inquadramenti sono appositamente definiti;
- tabelle retributive ridotte del 20%.

Per **"insourcing"** si intende il rientro di quelle lavorazioni che nel passato le aziende avevano dato in appalto all'esterno; ai lavoratori impiegati veniva applicato un contratto diverso da quello del credito (industria, commercio etc.).

Per favorire questo processo si utilizzeranno i contratti complementari, con:

- l'adozione immediata della normative da subito del C.C.N.L del Credito;
- allineamento progressivo, non oltre 4 anni (con la possibilità di ridurre i tempi con accordo).

La presente previsione non si applica al personale il cui rapporto di lavoro risulta già regolato dal presente contratto.

Il più ampio mantenimento dei lavoratori all'interno della nostra categoria permette di esprimere un potere contrattuale più forte.

PROBLEMA

CRISI DEL SETTORE SERVIZI E PRODUTTIVITÀ

SOSTENIAMO IL CONTRATTO

4

LA NUOVA RACCOLTA

Caduta impressionante da 130 a 24 miliardi.

Un dato fa più paura di tutti. Nel 2010 le banche italiane avevano aumentato di 130 miliardi i depositi e le obbligazioni detenute da clienti privati. Nel 2011 il dato è sceso a 24 miliardi, di cui solo 6 in depositi e 18 in bond. Se il dato depositi è al netto delle duplicazioni con controparti centrali, il flusso è negativo per 28 miliardi. L'Abi lo imputa al crollo dei nuovi fondi, e alle ricadute della crisi sul reddito nazionale disponibile. Il risparmio delle famiglie, tipica fonte di finanziamento - tra l'altro, la più a buon mercato, con un tasso medio dell'1% sui conti correnti - è servito alle esigenze quotidiane.

GLI IMPIEGHI

Nell'ultimo trimestre 2011, prendendo in esame la domanda di credito per investimenti fissi, "si è registrata una

significativa diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti".

Meno 50% su base trimestrale, una delle variazioni negative più rilevanti da anni, e tanto più sorprendente, notano all'ufficio studi dell'Associazione bancaria italiana, perché segue un terzo trimestre 2011 in cui, ad onta di problemi e turbolenze già emersi, la domanda di credito per investimenti era salita del 12,5%.

LE SOFFERENZE

In compenso le sofferenze bancarie, che evidenziano i crediti di difficile riscossione, sono salite a 107 miliardi a fine 2011.

Quasi il doppio rispetto a fine 2009, e in progressione geometrica rispetto ai 77 miliardi di fine 2010. Secondo l'Abi si tratta anche dell'effetto di "operazioni realizzate da alcune banche negli assetti societari". Ma il segno della crisi non manca, e nel 2012 farà più male.

TECNOLOGIA E SPORTELLI BANCARI

Da inizio 2009 a fine 2011 l'operatività allo sportello è calata in media del 35% e un'altra contrazione del 15% è attesa per la fine anno, a meno di una improbabile ripresa dell'economia. In sintesi: **un crollo del 50% dell'operatività allo sportello.**

Così la rete fisica delle banche sta calando: secondo Banca d'Italia, nel 2010 gli sportelli sono calati da 34.036 a 33.640 «principalmente a seguito della chiusura di 415 dipendenze da parte dei tre principali gruppi bancari». Gli sportelli caleranno, sostituiti da punti vendita leggeri e filiali centrali con operatività a 360 gradi e funzioni di consulenza.

HSBC TAGLIA 30.000 POSTI DI LAVORO

La prima banca europea, con sede a Londra e con 180.000 dipendenti, ha un piano industriale che prevede entro il 2013 un taglio dei costi pari a 3,5 mld di euro e 30.000 licenziamenti.

RISPOSTA

ORARIO E DIFESA OCCUPAZIONALE

SOSTENIAMO IL CONTRATTO

un
SI
netto

ORARIO

L'aumento dell'orario di sportello, fermo restando l'orario di adibizione individuale, così come regolamentato dall'ipotesi di accordo può rappresentare una leva per innalzare la produttività ma anche contribuire alla **tenuta occupazionale** in un momento di grande ristrutturazione della rete e dei modelli distributivi delle banche. Le aziende

potranno fissare l'orario di apertura tra le ore 8 e le 20 (attualmente fissato alle 19:15), **coinvolgendo il sindacato** in una procedura che si conclude entro 10 giorni. Potranno allargare la fascia di apertura tra le ore 7 e le 22 esclusivamente con un accordo sindacale aziendale, in

assenza non si procede. L'articolazione dell'orario sarà definita a livello aziendale e verrà data la precedenza al personale che manifesti la sua **volontarietà**. È bene ricordare che sia l'orario settimanale che quello individuale non cambiano, che l'orario di lavoro è continuativo (interrotto solo dalla pausa pranzo, la cui durata rimane invariata) e che l'ampliamento dell'orario di sportello non riguarda il sabato.

OSSERVATORIO SULLA PRODUTTIVITÀ

L'osservatorio nazionale sulla produttività analizzerà l'impatto della modifica contrattuale, **la coincidenza tra**

orario di lavoro e orario di fatto e lo stato delle innovazioni che verranno effettivamente introdotte.

SERVIZI

Nella nostra società, non solo nel settore bancario, si sta sviluppando una richiesta sempre più ampia di fornitura di servizi in fasce orarie differenziate. Le parti datoriali perseguono la flessibilità assoluta e la deregolamentazione delle previsioni contrattuali. Con questo contratto abbiamo posto un solido argine alle pretese dell'Abi, dando una risposta concreta ai cittadini ed alle imprese nel rispetto dei diritti e delle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori.

PROBLEMA

SALARIO

ISTAT

BLOCCO PUBBLICO IMPIEGO NEL 2010

Da qui a tre anni (2010-2013) gli stipendi degli statali perderanno, in media 1.700 euro. Soldi che sarebbero dovuti arrivare nelle buste paga dei dipendenti pubblici entro il 2012 grazie ai rinnovi contrattuali e alle normali progressioni di carriera, ma che il vento della manovra correttiva ha spinto via lontano. I redditi degli statali resteranno fermi, insensibili al costo della vita: così ha deciso la Finanziaria che dovrà mettere in sesto i conti dello Stato. Pochi tagli veri e propri, ma tanti pesanti freni: dalla sanità alla scuola, dai ministeri agli enti locali, alla magistratura. Nel 2014 la contrattazione

dovrà ripartire dalle tabelle economiche del 2010, senza aver ottenuto alcun aumento per i precedenti 4 anni.

BANKITALIA

Dopo la pubblica amministrazione, anche la Banca d'Italia delibera il **blocco degli aumenti salariali dei contratti** per il triennio 2011-2013. E taglia gli stipendi superiori a 90mila e a 150mila euro.

EQUITALIA

Anche in questo settore le prime conseguenze della Legge 122 del 30 luglio 2010 e della relativa circolare applicativa n. 40, portano al **blocco delle dinamiche economiche**,

SOSTENIAMO IL CONTRATTO

5

con ciò determinando pesanti ricadute negative sulle buste paga dei lavoratori della Riscossione.

LE DISUGUAGLIANZE SALARIALI ITALIANE

• Lavoratore Dipendente Standard (2009)	1.260,37
• Lavoratrice	1.109,16
• Lavoratore Piccola Impresa (1-19 addetti)	1.030,98
• Lavoratore del Mezzogiorno	1.008,30
• Lavoratore Immigrato UE	1.046,76
• Lavoratore Immigrato Extra UE	948,65
• Lavoratore a Tempo Determinato	929,96
• Lavoratore Giovane (15-34 anni)	920,07
• Lavoratore Atipico	840,67

RISPOSTA

UNA TUTELA EFFETTIVA: 170 € A REGIME

L'ipotesi di accordo prevede che il trattamento economico per il recupero inflattivo triennio prossimo sarà di **170 €** medi in più che equi-vale ad un aumento del 6,05%, contro una richiesta di 205 €, superiore comunque all'Ipca prevista per il periodo considerato. Non si è recuperato il differenziale inflattivo per gli anni 2008-2010 per i quali eravamo in leggero credito (0,90%). Il periodo di erogazione sarà:

- 1 giugno 2012: per 46 €
- 1 giugno 2013: per 47 €
- 1 giugno 2014: per 77 €

L'importo sarà erogato come **EDR** (Elemento Distinto della Retribuzione) e pagato per 13 mensilità annue. In considerazione delle enormi difficoltà del settore, in particolar modo riguardo l'onerosità dei costi in proporzione

ai ridotti ricavi, si è dovuto a compensare in parte lo sforzo economico, modificando alcune voci. Lo scambio tuttavia è più vantaggioso in quanto dal primo luglio 2014 l'Edr diventerà un elemento a tutti gli effetti della retribuzione, mentre le compensazioni sono **transitorie** e quindi finiranno il loro effetto. Lo scambio è dunque temporaneo ma i benefici dell'aumento rimarranno.

Vediamo come si è proceduto alla compensazione:

- non si è recuperata l'**inflazione** pregressa per gli anni 2008-2010, per i quali eravamo in leggero credito (0,90%);
- l'**aumento**, in quanto EDR, non verrà considerato come base di calcolo per altri elementi, tra cui il contributo alla previdenza complementare ed il calcolo del TFR;

SOSTENIAMO IL CONTRATTO

un
SI
netto

- Gli **scatti** economici d'anzianità slittano di 19 mesi (1 gennaio 2013-31 luglio 2014);
- Il **TFR** sarà calcolato solo su retribuzione e scatti d'anzianità (1 gennaio 2012-31 dicembre 2014);

È stata comunque respinta l'impostazione iniziale dell'Abi che voleva un rinnovo contrattuale collegato alla maggiore e futura produttività del sistema, indipendentemente dal recupero dell'inflazione ed il parametro per il calcolo.

A differenza del Pubblico Impiego non solo potremo ripartire con una nuova fase salariale (da 2.631 - 3a4L 0 scatti. / 170€) ma è riconfermata la contrattazione del recupero salariale dall'inflazione per gli anni precedenti.